



La Comunità dei ss. Ambrogio e Isidoro

Notiziario Settimanale 10 Ottobre 2021

10	DOMENICA – S. Daniele Comboni – XXVIII Domenica del Tempo Ordinario – IV settimana Salterio	
09.00	S. Messa a Rivalta (+ Franco, Silvana, Attilde e Armando; Ivano e Roberto Riva; Pina e Vitaliano Aleotti; Domenica e Agostino Ganassi)	
11.00	S. Messa a Rivalta (+ Defunti famiglia Corti Paolo e Bertoni Livio; Gianotti Claudio nel trigesimo; nonna Carla Pozzoni)	
15.00	Santa Cresima	
17.30	Santa Cresima	
11	LUNEDÌ – S. Giovanni XXIII, papa	
18.30	S. Messa al Sacro Cuore	
12	MARTEDÌ – S. Serafino da Montegrano	
18.30	S. Messa a Coviolo	
13	MERCOLEDÌ – S. Romolo	
19.00	S. Messa a Rivalta	
14	GIOVEDÌ – S. Callisto I, papa e martire	
08.00	Adorazione Eucaristica fino alle ore 19.00	
18.00	Confessioni	
19.00	S. Messa a Rivalta	
15	VENERDÌ – S. Teresa di Gesù, vergine e dottore della Chiesa	
16.30	S. Messa nella Basilica della Ghiara con Festa delle Famiglie delle Case della Carità	
19.00	S. Messa a Rivalta (+ Francesco Cileo e per tutti i defunti delle famm. Cileo e Paradiso)	
16	SABATO – S. Edvige – S. Margherita Maria Alacoque	
17.00	S. Messa al Sacro Cuore con Consacrazione nell'Ordo Virginum di Mariachiara Piccinini	
18.30	S. Messa al Preziosissimo Sangue (prefestiva)	
17	DOMENICA – S. Ignazio di Antiochia - XXIX Domenica del Tempo Ordinario I settimana Salterio	
09.00	S. Messa a Rivalta (+ Lasagni Antilla)	
11.00	S. Messa a Rivalta (+ Franceschetti Franco, Achille e Giuseppina) S. Battesimo di Filippo	
16.00	Apertura del Sinodo della Chiesa in Cattedrale	

La Consacrazione nell'Ordo virginum è la scelta di vivere per tutta la vita la verginità "per il regno dei cieli". Essa non comporta un distacco dalle forme del vivere che sono comuni nel contesto sociale in cui ciascuna consacrata è inserita. Le donne che ricevono questa consacrazione vivono in appartamenti o case private, sole, con i famigliari e in taluni casi con altre vergini consacrate. Svolgono un'attività lavorativa e si mantengono da sole. Nel Rito di consacrazione, celebrato dal Vescovo diocesano, la candidata emette il "proposito di castità", che comporta l'impegno di vivere in castità per tutta la vita, per amore di Cristo, rinunciando al matrimonio. In questo modo, la consacrata diventa segno profetico ed escatologico dell'amore della Chiesa vergine e sposa di Cristo. Ciò si realizza secondo i carismi personali di ciascuna e in vari ambiti professionali, sociali ed ecclesiali.

AVVISI

- **QUESTUA** del 3/10/2021: € 180,00.
 - **INCONTRI DI CATECHISMO (con i genitori):**
 - **MARTEDÌ 19 OTTOBRE ORE 21.00:** 4^A ELEMENTARE
 - **MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE ORE 21.00:** 5^A ELEMENTARE
 - **GIOVEDÌ 21 OTTOBRE ORE 21.00:** 2^A MEDIA
 - **VENERDÌ 22 OTTOBRE ORE 21.00:** 3^A ELEMENTARE
 - **SABATO 23 OTTOBRE ORE 18.00:** 1^A MEDIA
 - **LUNEDÌ 22 NOVEMBRE ORE 21.00:** 1^A E 2^A ELEMENTARE
- OCCORRE CONSEGNARE IL MODULO DI ISCRIZIONE
ENTRO IL 31 OTTOBRE AI CATECHISTI O IN SEGRETERIA**
- IL CATECHISMO PARTIRA' SABATO 6 NOVEMBRE PER LE ELEMENTARI
IL 28 NOVEMBRE PER LA 1^A E 2^A ELEMENTARE**

INCONTRI DI FORMAZIONE PER I CATECHISTI E GLI AIUTI

- **LUNEDÌ' 18 OTTOBRE DALLE ORE 20,30 ALLE 23.00**
- **LUNEDÌ' 25 OTTOBRE DALLE ORE 20.30 ALLE 23.00**

15 OTTOBRE ORE 16:30 BASILICA DELLA GHIARA FESTA DELLA FAMIGLIE DELLE CASE DELLA CARITÀ

nell'80° anniversario della Casa di Fontanaluccia. La festa sarà trasmessa sul canale YouTube "La Libertà TV" al link <https://youtu.be/fwmGeWtaXDw> e su Telecolor (canale 10)



DOMENICA 10 OTTOBRE – XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO B

Il Vangelo oggi ha come protagonista un giovane; non sappiamo il suo nome ma sappiamo solo che è ricco. Correndo raggiunge Gesù e si getta ai suoi piedi. Ha un problema: i soldi non gli mancano ma sa che o prima o dopo deve morire; VUOLE quindi un suggerimento dal Maestro per poter guadagnare la vita eterna. Pensa di essere a posto perché ha sempre osservato i comandamenti. Gesù lo spiazzava: innanzitutto lo fissa con il suo sguardo penetrante e pieno di amore e poi gli dice: "una sola cosa ti manca: va vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo, poi vieni e seguimi". Ma il giovane si rattrista e fa dietrofront... non gli piace la proposta del Maestro: "Perché Gesù mi chiede di vendere tutto, per di più dare il ricavato ai poveri. E poi seguirlo? Forse la ricchezza è qualcosa di brutto? Forse Gesù vuole che io diventi povero? Ah no, no davvero." Così se ne va triste.

Ma perché Gesù a lui chiede questo?

Gesù conosce il cuore di ognuno di noi e vuole che tutti siamo felici. Per ciascuno quindi ha una terapia diversa per tutti noi a seconda del male spirituale che abbiamo.

Quindi, quale è la malattia che affligge lo spirito di questo giovane?

Non sono i soldi di per sé, perché servono per essere usati, ma l'attaccamento ai soldi.

Se siamo "attaccati" a qualcosa o a qualcuno non possiamo essere felici e quindi non possiamo godere nemmeno della vita eterna. Gesù gli dà una risposta che non si immaginava; gli dice che se vuole stare bene nella vita eterna deve incominciare a vivere bene adesso; cioè, non si può essere felici se accumuliamo soldi e averli per noi stessi perché nell'aldilà tu non puoi portare nulla ma possederai solo quello che avrai donato. I soldi poi non possono comprare le cose più importanti della vita: puoi forse comprarti una mamma se non ce l'hai, o la salute, o gli amici, o la bellezza, o l'intelligenza?

Con i soldi puoi comprare i libri ma non la cultura, le medicine, ma non la salute, i giochi, ma non la capacità di divertirti.

Ma guardiamo meglio. Cosa vuol dire avere l'attaccamento delle cose? si verifica quando siamo preoccupati, quando siamo fissati, concentrati, presi da qualcosa o da qualcuno tanto che dimentichiamo tutto il resto. L'attaccamento non ti fa godere niente; hai sempre paura di perdere l'oggetto del tuo attaccamento e sei disposto a sacrificare tempo, energie, attenzione, affetto, considerazione pur di conservarlo gelosamente.

L'attaccamento ti porta ad innescare un meccanismo che produce peccati a catena: Questo lo chiamano "effetto arachidi": nessuno si limita a mangiare una sola nocciolina americana, una e poi un'altra, ... così per conservare un attaccamento non si fa solo un peccato ma una catena di peccati; ad esempio, se sono attaccato ad un oggetto o un'idea, non solo penso, desidero, mi preoccupo di questo ma spesso trascuro di fare il resto, di prendere i miei impegni, di fare bene il mio lavoro, anche di riposare o divertirmi!

L'attaccamento impedisce una vita di preghiera perché non ti fa ascoltare la voce di Dio.

Quando sono attaccato a qualcosa è come se la mia linea del telefono fosse sempre occupata e quindi nessuno mi può chiamare e parlare.

Lasciamoci interrogare anche noi da Gesù.

Don Riccardo

IL VESCOVO DI REGGIO EMILIA – GUASTALLA

Carissimi don Riccardo e don Davide,

avervi nominati parroci *in solidum* il 14 settembre scorso – con tutti i diritti e doveri inerenti – per la comunità cristiana di Rivalta, consolidando in questo modo un cammino di comunione che vede coinvolte anche le parrocchie di Fogliano e Canali, già servite in questi ultimi anni dal ministero pastorale di don Riccardo (ed ora arricchite dalla presenza anche di don Davide), desidero accompagnare questo giorno del vostro ingresso oltre che con la presidenza dell'Eucarestia anche con un mio breve messaggio.

La recente nuova traduzione del Messale Romano, nella III Preghiera Eucaristica, afferma: "continui a radunare intorno a te un popolo che, dall'Oriente all'Occidente, offra al tuo nome il sacrificio perfetto". Pensando al vostro ministero passato, ricco di esperienze pastorali in terre lontane, bene si addicono queste parole per voi, già missionari *fidei donum* nelle nostre missioni Diocesane in India, Madagascar e Brasile. Questa nuova chiamata possa portare in sé tutta la ricchezza missionaria che avete condiviso in tempi e modalità differenti, affinché l'annuncio del Vangelo possa essere occasione reale di incontro con il Signore.

Come ho ricordato nell'omelia dell'8 settembre, in Ghiara, abbiamo davanti a noi un cammino comunionale. L'occasione del prossimo Sinodo esprimerà in tante occasioni il valore del "camminare insieme", traduzione letterale della parola greca "sinodo". Anche voi avrete modo di sperimentarvi in questa strada affascinante nella quale il Signore non mancherà di farsi presente e confermare i passi e le azioni che lo Spirito suggerirà al vostro cuore. Lasciate che sia il Signore, ogni giorno, a confermare questa comunione: dedicando un tempo significativo alla preghiera insieme; avendo cura che le persone si sentano chiamate per nome. La vita comune sarà occasione anche di condivisione delle varie situazioni che incontrerete; gareggiando nello stimarvi a vicenda manifestando in questo modo la ricchezza del metter al centro Cristo, in ogni relazione.

Vi chiedo pertanto, cari sacerdoti, di seguire la formazione dei fedeli laici perché possano sempre meglio aiutarvi a tenere queste comunità in un cammino fatto insieme; curate la vita sacramentale e di preghiera, valutando con attento discernimento i tempi e i luoghi delle celebrazioni in un periodo storico che ci chiede di ritornare a ciò che è essenziale; educate all'esercizio quotidiano delle opere di misericordia corporali e spirituali, secondo anche quella ricchezza che il carisma di don Mario Prandi ha suscitato all'origine delle vostre vocazioni. Vi saranno infatti di aiuto la scelta della vita comune, come già avete sperimentato nel ministero passato, e la fedeltà al carisma della Congregazione Mariana delle Case della Carità, di cui fate parte.

Vi benedico insieme ai diaconi che svolgono il loro servizio in queste comunità; insieme agli altri sacerdoti del Vicariato Urbano, ai vostri familiari e alla vostra nuova famiglia.

Nel cammino che vi attende, vi proteggano la Vergine Maria e tutti i Santi Patroni della nostra Chiesa e delle vostre comunità.

Con amicizia

Reggio Emilia, 8 ottobre 2021



IL PAPA: SMILITARIZZARE I CUORI, LA VITA DEI POPOLI NON È UN GIOCO TRA POTENTI

Avvolti dal vento di una luminosa giornata d'autunno, leader religiosi e politici si raccolgono tra le splendide rovine della Roma antica, davanti al Colosseo, nella coralità della cerimonia di chiusura della 35ma edizione dell'Incontro per la Pace promosso dalla Comunità di Sant'Egidio: "Popoli fratelli, terra futura. Religioni e Culture in Dialogo". Partecipa anche Papa Francesco, prendendo la parola dopo gli interventi di Andrea Riccardi, fondatore della Comunità, della cancelliera Angela Merkel, del Grande Imam di Al Azhar Ahmad al-Tayyib, del rabbino capo di Mosca Goldsmith. Sottolinea l'importanza di pregare e condividere, "in modo limpido e accorato, le preoccupazioni per il presente e l'avvenire del nostro mondo" perché la preghiera "disarma i cuori dall'odio". E ricorda - come aveva fatto poco prima lo stesso Rabbino - l'uso che nell'antichità si faceva del Colosseo sfruttato come arena per i combattimenti, che definisce "spettacolo fratricida, un gioco mortale fatto con la vita di molti". Oggi non è così, ma il cuore e i pensieri del Pontefice corrono alla violenza e alla guerra cui si assiste nel mondo: la sua forte preoccupazione è l'anestesia della compassione, l'indifferenza.

Avere il coraggio della compassione

L'atteggiamento che il Papa denuncia è quello di chi assiste al dolore dell'umanità ferita "quasi fosse un gioco guardato a distanza", perché "il dolore degli altri non mette fretta", dice. Cita i caduti, i migranti, i bambini intrappolati nelle guerre, privati della spensieratezza di un'infanzia di giochi, e invita:

Occorre, al contrario, entrare in empatia e riconoscere la comune umanità a cui apparteniamo, con le sue fatiche, le sue lotte e le sue fragilità. Pensare: "Tutto questo mi tocca, sarebbe potuto accadere anche qui, anche a me". Oggi, nella società globalizzata che spettacolarizza il dolore ma non lo compatisce, abbiamo bisogno di "costruire compassione", costruire compassione. Di sentire l'altro, di fare proprie le sue sofferenze, di riconoscerne il volto. Questo è il vero coraggio, il coraggio della compassione, che fa andare oltre il quieto vivere, oltre il 'non mi riguarda' e il 'non mi appartiene'.

Deporre il tragico e prolifico commercio delle armi

Il Papa ribadisce - citando un passaggio della Fratelli tutti - che la guerra è il fallimento della politica e dell'umanità. "Dobbiamo smetterla di accettarla con lo sguardo freddo della cronaca", scandisce.

L'appello è a "non lasciare che la vita dei popoli si riduca a un gioco tra potenti": *La vita dei popoli non è un gioco, è cosa seria e riguarda tutti; non si può lasciare in balia degli interessi di pochi o in preda a passioni settarie e nazionaliste. È la guerra a prendersi gioco della vita umana. È la violenza, è il tragico e sempre prolifico commercio delle armi, che si muove spesso nell'ombra, alimentato da fiumi di denaro sotterranei.*

Più vaccini, meno fucili

I sofferenti, gli oppressi, le vittime dell'odio, gli scartati - di cui i leaders delle religioni devono farsi voce - temono perché in varie parti del mondo il confronto militare prevale sul dialogo e la cooperazione. Sulla base di questa constatazione, il Papa rievoca il Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune - firmato ad Abu Dhabi insieme al Grande Imam di Al Azhar, tra i presenti all'evento organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio - e ripete le parole che usò due anni fa proprio negli Emirati Arabi Uniti: la necessità di "smilitarizzare il cuore dell'uomo". *Con parole chiare incoraggiamo a questo: a deporre le armi, a ridurre le spese militari per provvedere ai bisogni umanitari, a convertire gli strumenti di morte in strumenti di vita. Non siano parole vuote, ma richieste insistenti che eleviamo per il bene dei nostri fratelli, contro la guerra e la morte, in nome di Colui che è pace e vita. Meno armi e più cibo, meno ipocrisia e più trasparenza, più vaccini distribuiti equamente e meno fucili venduti sprovvedutamente.*

L'aria è piena di sostanze tossiche e povera di solidarietà

L'impegno per la costruzione della pace è intrecciato con la cura per la madre Terra che porta le cicatrici visibili dei crimini procurati nei confronti della Casa comune. Sull'esempio del Patriarca Bartolomeo I, che molto si è adoperato per diffondere la consapevolezza di una maggiore tutela del creato, il Papa incoraggia le religioni perché, "coltivando un atteggiamento contemplativo e non predatorio", siano "chiamate a porsi in ascolto dei gemiti della madre terra, che subisce violenza". Il Papa individua infine nella avidità insaziabile dell'uomo la ragione fondamentale che porta a riversare "sul creato l'inquinamento del nostro cuore". E conclude con un auspicio. *La preghiera e l'azione possono riorientare il corso della storia. Coraggio, fratelli e sorelle! Abbiamo davanti agli occhi una visione, che è la stessa di tanti giovani e uomini di buona volontà: la terra come casa comune, abitata da popoli fratelli. Sì, sogniamo religioni sorelle e popoli fratelli! Religioni sorelle, che aiutino popoli a essere fratelli in pace, custodi riconciliati della casa comune del creato.*

IL SALUTO DELLE COMUNITÀ

Buonasera a tutti. Buonasera Vescovo Massimo e Grazie di essere qui. Stasera, qui siamo, in 3 parrocchie.

Unite per un solo obiettivo.

Incontrare e Far Incontrare, Gesù.

Un po' come i Magi. Che una sera, **forse come questa**, di tanti anni fa decidono di sellare i loro cammelli e partire. Per Incontrare il Re dei Giudei, Gesù. **Esattamente come noi.**

Il Vangelo, a proposito dei Magi, non parla di Re.

Ma di persone che si fanno delle domande.

Le domande giuste, portano a risposte giuste.

E infatti trovano quel Bambino e appena lo vedono lo riconoscono. Nonostante non lo avessero mai visto prima. Non solo. Perché una volta trovato Gesù il Vangelo ci dice:

"Per un'altra strada fecero ritorno al loro paese"

Come a dirci che, quando cerchiamo Gesù, Lui si fa trovare e riconoscere. E quando lo troviamo la nostra strada non è più quella di prima. Ma cambia. Non cambia esternamente. Infatti stasera torneremo alle nostre case. Ma cambiamo noi nel profondo. Perché Gesù sa tirar fuori il meglio di noi. E questo cambia tutto. Tornando ai Magi, immagino abbiano fatto un lungo viaggio per trovare Gesù. E quando lo incontrano aprono i loro scrigni. In ogni Scigno c'è un dono diverso.

Anche ognuno di noi viene da strade diverse. Strade che ci hanno portato **qui, stasera. Insieme.** E anche le nostre tre parrocchie hanno caratteristiche diverse. Gesù ci invita a vedere queste strade e queste caratteristiche come Doni. Un qualcosa da regalare e condividere, con Gioia.

E soprattutto ci chiede di aprire gli Scigni (i nostri cuori e le nostre menti) e mettere questi doni nelle mani dei nostri Parroci.

Perché è come se li mettessimo nelle Sue mani.

Quelle di Gesù. Perché tutto ciò che rimane in Lui porta molto frutto.

Sia Lodato Gesù Cristo.

Giuseppe Montanari



Questa statuetta girerà
per le famiglie
dal 10 ottobre
fino a Natale
in occasione della
**PEREGRINATIO
MARIAE.**

Prenotarsi al tel. 340-
1069298.



PRIMA LETTURA

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA (IS. 53,10-11)

Al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.
Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione,
vedrà una discendenza, vivrà a lungo,
si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.
Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce
e si sazierà della sua conoscenza;
il giusto mio servo giustificherà molti,
egli si addosserà le loro iniquità.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 32)

Ritornello: Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.

Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. R.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. R.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo. R.

SECONDA LETTURA

DALLA LETTERA AGLI EBREI (Eb 4,14-16)

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande,
che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio,
manteniamo ferma la professione della fede.
Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia
prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato
messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il
peccato.

Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della
grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da
essere aiutati al momento opportuno.

Parola di Dio

CANTO AL VANGELO (Mc 10,45)

Alleluia, alleluia!

Il Figlio dell'uomo è venuto per servire
e dare la propria vita in riscatto per molti.

Alleluia, alleluia!



VANGELO

DAL VANGELO SECONDO MARCO (Mc 10, 35-45)

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni,
i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu
faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro:
«Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero:
«Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e
uno alla tua sinistra».

Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete.
Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel
battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo
possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche
voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato
anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o
alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i
quali è stato preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con
Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse
loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i
governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le
opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare
grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il
primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo
infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare
la propria vita in riscatto per molti».

Parola del Signore

Seguici su Facebook



SEGUICI ANCHE SU
FACEBOOK ED INSTAGRAM



Seguici su Instagram



Libretto dei canti

